

108

4

**DISCORSO
GENEALOGICO
DELLA
FAMIGLIA NARDI
SCRITTO**

DA MARCO ANTONIO CURATOLO

Dottor dell' una, e l' altra Legge, e Pubblico
Professor delle medesime nella Reale
Università di Napoli.

ALL' ALTEZZA REALE
DICOSMOTERZO
GRANDUCA DI TOSCANA VI.



Ex libris franc. de' Medici

IN NAPOLI M. DCCXX.
Nella Stampa di Michele Luigi Muzio.
Con Licenza de' Superiori.



ALTEZZA REALE.



Emerario senza fallo farebbe stato il mio ardimiento nel presentarmi per la prima volta a' piedi V. A. R. non con altro tributo, che delle Memorie Genealogiche della mia Famiglia de' Nardi in picciolo vo-
 a 2 lu-

lumetto racchiuse, brevi nel racconto, & improporzionate nel Soggetto alla di lei grandezza, se per isperienza ben persuaso io non fossi, che interessandosi l' A. V. R. con tanta benignità ne' vantaggi de' Suditi fino a reputargli proprj, perche dal vivo, e chiaro Sole della sua sovrana Corona tramandati, e diffusi, stima percio dagli splendori, e dalle orrevolezze de' medesimi rifletterli raggi di maggior chiarezza al suo Regio splendidissimo Trono. Ed in verità per qual mezzo, che con questo, meglio può V. A. R. più somigliante rendersi al sommo eterno Monarca dell' Universo, il quale, avvegnacche tutto in se stesso perfetto, e beato, pur dalla felicità delle Creature, come da essolui dirivate, felicità maggiore in certa maniera aggiungendo alla sua, infinita gioja, & ineffabil contento ne prende? Quindi è, che nel presentarle questa piccola Operetta dall' altrui diligente perizia messa insieme, e che piena d' un riverentissimo ossequio ne viene alle sue mani reali, niente al-

altro hò preteso di offrirle, se non una cosa, ch'è sua: e niun altro gradimento ricavarne, se non quello, che V. A. R. v' incontrerà, come in cosa propria: Si degni intanto gradir nel dono il proprio piacere, ed in me, che gliele offro, l' animo solamente verso la R. A. V. ossequiosissimo, con cui altra brama non hò avuta, nè averò mai, che d' incontrare i suoi magnanimi, e benigni compiacimenti, e di dedicarmi, e farmi in ogni tempo al Mondo conoscere con inalterabile immortale osservanza, e divozione

Di V. A. R.

Da Montalto a dì 4. Novembre 1719.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servo
Carlo Nardi,

L' AUTORE A CHI LEGGE.

E Pressocchè incredibile, & infinito il numero delle Nobili Famiglie Fiorentine, le quali in varj tempi, e per varj accidenti dalla loro bellissima Città partite, si sono altrove, quasi floride, e leggiadre Piante, allignate, facendo onore non meno all' antica Patria, che alla moderna. Ma perche l' Invidioso Tempo, che ogni cosa strugge, o divorà, il più delle volte hà rapite le dolci memorie, & i documenti più certi della loro origine, onde altro non è rimasto, fuorchè il debile suono dell' antica tradizione, perciò è stato ben sovente necessario il riandare con grandissima fatica, e stento i passati tempi, per aver con sicure pruove la certezza dell' origine, e descendenza loro, e non appoggiarsi in tutto alla sola Fama, che suole spesse fiate esser bugiarda. Una di queste Nobili, & illustri Famiglie è stata quella de' Nardi, la qual da Firenze in Napoli, e quindi poscia in Montalto trapiantossi fin da' tempi, che gli Aragonesi Principi vi regnavano; & acciocchè a lei pure quel, che a tante altre avvenuto si vede, non accadesse, cioè di rimaner le sue più antiche, belle, e sincere memorie dal veloce corso degli anni o nell' obblivione se-

sepolte, o dalle umane menti abolite, e cancellate del tutto, avendo quelle vedute in mano del Sig. Avvocato Francesco Nardi amicissimo mio, mi cadde incontanente nell' animo di abbracciarle insieme, e distenderle in un pieno, & intiero Discorso, come hò fatto, sì perche belle, e fresche alla Posterità tuttavia si conservassero, come ancora perche in alcun modo a perir non venissero i chiari, appurati, e certi documenti, che l' avvalorano, giacchè essi con molto, e diligente studio, e fatica sono stati raccolti dagli Archivi, e particolarmente di Firenze, donde la Famiglia de' Nardi di Montalto riconosce, come detto abbiamo, la sua sorgente, e dove fino all' età nostra nobilmente fiorisce la Casa stessa de' Nardi, da un medesimo Tronco, e Stipite dirivata, & istratta. Accetta intanto in buon grado, benigno Lettore, l' Istoricò racconto, che io ti presento di questa Prosapia, in cui, se non altro, potrai agevolmente trar profitto dall' altrui azioni onorate: e vivi felice.

Potest imprimi Neapoli die XXI. Maii M. DCCXIX.

Petrus Casimirus de Duce:

Imprimatur Neap. 22. Maii 1719.

D. NICOLAUS CAN. ROTA PRO VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Deb.

EMINENTISS. SIG.

Michele Luigi Muzio pubblico Padrone di Stampa in questa Fedelissima Città, supplicando espone a V. Em. come desidera stampare un Discorso Genealogico della Famiglia Nardi, supplica per tanto V. Em. degnarsi commettere la revisione, che l'averà a grazia ut Deus.

U. J. D. D. Antonius Romano videat, & in scriptis referat.

GAETA R. MAZZACCARA R. ALVAREZ R.

GIOVENE R. FALLETTI R.

Provisum per S. E. Neap. 9. Octobris 1719.

Spekt. Reg. Miro absens.

Casarus.

Ill. Dux Lauriaz non interfuit.

EMINENTISS. SIG.

Per ubbidire alli venerati comandi di V. Em. hò attentamente letto il libro, intitolato Discorso Genealogico della Famiglia Nardi, dal Dott. D. Marco Antonio Curatolo Lettor Cattedratico nelli Regij Studi di questa Città lodevolmente composto, donando con distinzione la notizia veridica della detta nobilissima Famiglia Nardi, che da Firenze in questo Regno da molto tempo è passata, e perche in esso non contenesi cosa contraria alla Reale Giurisdizione, o che offendesse i buoni costumi, stimo di bene darli alle Stampe, se altrimenti non parerà a V. Em.

Di V. Em.

Napoli à 5. Febrajo 1720.

Umiliss. e Devotiss. Serv.

D. Antonio Romano.

Visa relatione imprimatur, verum in publicatione servetur Reg. Prag.

GAETA R. MAZZACCARA R. ALVAREZ R.

GIOVANE R. FALLETTI R.

Provisum per S. E. Neap. 10. Febr. 1720.

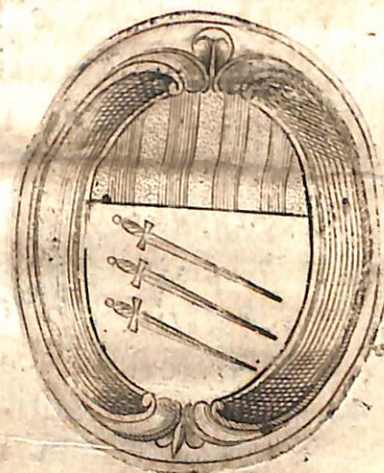
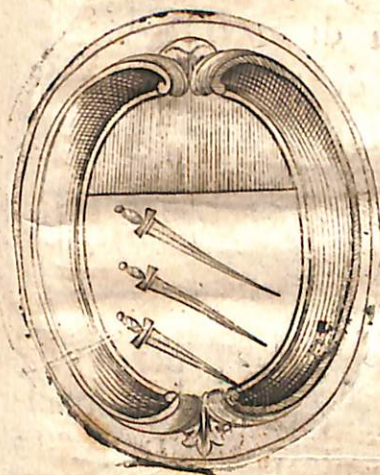
Spekt. Reg. Miro absens.

Ill. Dux Lauriaz non interfuit.

Casarus.

DI:

DISCORSO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA NARDI.



Originē di questa Casa non è ben certa; poichè la mancanza delle vecchie Scritture ci toglie quei lumi, che aver si dovrebbero per render chiare, & appurate le primiere origini delle Fiorentine Prosapie. Quindi è, che va:
A
rj

2 Discorso Genealogico

ri Scrittori variamente di lei scrisse-
ro, e chi una opinione, e chi un'al-
tra in mezzo recando, ci han lasciati
'n quell' incertezza, che tuttavia resta
anche intorno a' principj di quasi tutte
le Famiglie dell' Italia. Ugolino Ve-
rini nel terzo libro *De Illustratione*
Urbis Florentiae fù di parere, ch' ella
venisse da Arcetri delizioso Vil-
laggio poco da Firenze lontano; on-
de cantò:

Nardus est antiquus sobolem de colle
propinquo

Arcetrio duxit...

molto forte a ciò credere, per vede-
re quivi le antiche tenute, e posses-
sioni di questa Famiglia. Ma Paolo
Monaldi (a) stimò, che passata vi fosse
da Val di Pesa. Altri han giudica-
to, che da Luca andasse in Firen-
ze: altri, che riconoscesse la sua
origine dal Marchese Anardo (b) Pri-
mo Consigliero dell' Imperator Otto-
ne III., & ad altri finalment' è pia-
ciuto asserirla Conforte de' Bostichi
allai illustri, antichi, e potenti pa-
tri.

(a) Nelle Famiglie Fio-
rentine.

(b) Vedi i Trattenimenti
Spirituali di S. Maria del-
la Vita tom. 6 del Padre
Maestr. Fr. Andrea Ma-
stelloni Carmelitano in
fine.

Della Famiglia Nardi. 3

trizj Fiorentini, col fondamento del-
le non dispregevoli conghietture dell'
identità dell' armi Gentilizie ne' tem-
pi stessi, e negli stessi luoghi da
quelle due Famiglie usate in un modo
medesimo, o forse sol tanto differenti
ne' colori, quanto bastasse a far di-
stinguere un Colonnello dall' altro: e
dal vedersi i Bostichi avere avute
Torre, & abitazioni in Mercato nuo-
vo, luogo assai vicino al Popolo di
S. Piero Scheraggio, ove abitarono i
Nardi. Laonde le intanta varietà di
sentenze, luogo alcuno di dire il
parer nostro ci rimane, diciamo bene,
ch' ella aver potesse la sua primiera
origine dal predetto Marchese Anar-
do, da cui poscia in Lucca, propa-
gata, fosse quindi passata in Val di
Pesa, e finalmente poi in Firenze. Il
che molto conforme si ritrova alle
Istorie di quei tempi, (a) essend' omai
più che certo, molti Baroni della
Corte di Ottone III. avere in Lucca
stabilite le loro Prosapie, e molte
Nobili Famiglie Lucchesi essere ne'
tem-

(a) Vedi l'Istoria Genea-
logica del P. Abate Eu-
genio Gamurrini in più
luoghi, & altri Autori.

4 *Discorso Genealogico*

tempi avvenire per le discordie, e gare della lor Padria, in S. Miniato, e Val di Pesa passate, e quivi acquistate rendite, e poderi, essersi dipoi in Firenze ritirate, tra le quali stata esser potrebbe questa de' Nardi, che secondo l'opinione del Monaldi sudetto, da Val di Pesa in Firenze se passaggio. Passando intanto dal dubio al certo, cioè all'ordinata Genealogia, la quale in pubbliche, & autentiche Scritture appoggiandosi, non lascia a chiunque luogo alcuno di dubbiezza: comincia ella dall'anno 1200. del Signore, nel qual'anno si trova vivere di questa Casa

Sangallino Padre di *Buoninfegna*, di *Lionardo*, di *Berna*, e di *Fiorenzo*.

Di *Lionardo* s'ha un sol figliuolo chiamato *Buoninfegna*, il quale in un Istrumento di Ser *Aldobrandino* di *Dino* del 1279. per diminutivo si appella (a) *Segna* di *Lionardo* di *Sangallino*.

Berna, forse abbreviato da *Bernardo* cbz

Della Famiglia Nardi. 5

ebbe un figliuolo per nome *Manno*, che l'anno 1331. si trova nelle Matricole dell'Arte della seta, una delle maggiori, col nome di *Manno del già Berna Sangallini*.

Da *Fiorenzo* usciron *Taddeo*, *Tieri*, *Nardo*, e *Simone*.

Taddeo si vede sul 1313. nelle Matricole dell'Arte della lana, che una delle maggiori era altresì. E perche più di una volta di Matricole, e di arti ci verrà fatta menzione in questo Discorso, fa di mestieri render chiaro per le medesime, cosa intender si debba; Imperciocchè a qualcheduno forse poco nelle Fiorentine Istorie versato potrebbe sembrare strano il nominare in una Nobile Famiglia così spesso le arti, & arti poi, che pajono a prima vista anzi vili, che nò. Si dovrà dunque sapere, (a) come in niun'altra Repubblica per sì lungo tempo, e con tanta violenza regnarono le discordie tra le Case de' Grandi, e le Popolari, quanto si feron nella Fiorentina, nella quale riuscito finalmen-

(a) Vedi Scipione Ammirato nell'Istor. Fiorentina. Eugenio Gamurrini Abate Cassinese nell'Istoria Genealogica delle Famiglie Tosche, & Umbre. tom. 2. fol. 174. & altrove: & altr'Istorici, e Scrittori Fiorentini.

4 *Discorso Genealogico*

tempi avvenire per le discordie, e gare della lor Padria, in S. Miniato, e Val di Pesa passate, e quivi acquistate rendite, e poderi, essersi dipoi in Firenze ritirate, tra le quali stata esser potrebbe questa de' Nardi, che secondo l'opinion del Monaldi sudetto, da Val di Pesa in Firenze fe passaggio. Passando intanto dal dubio al certo, cioè all'ordinata Genealogia, la quale in pubbliche, & autentiche Scritture appoggiandosi, non lascia a chiunque luogo alcuno di dubbiezza: comincia ella dall'anno 1200. del Signore, nel qual anno si trova vivere di questa Casa

Sangallino Padre di *Buoninsegna*, di *Lionardo*, di *Berna*, e di *Firenze*.

Di *Lionardo* s'ha un sol figliuolo chiamato *Buoninsegna*, il quale in un Istrumento di Ser *Aldobrandino* di *Dino* del 1279. per diminutivo si appella ^(a) *Segna* di *Lionardo* di *Sangallino*.

Berna, forse abbreviato da *Bernardo*
cb₂

Della Famiglia Nardi. 5

ebbe un figliuolo per nome *Manno*, che l'anno 1331. si trova nelle Matricole dell'Arte della seta, una delle maggiori, col nome di *Manno del già Berna Sangallini*.

Da *Firenze* usciron *Taddeo*, *Tieri*, *Nardo*, e *Simone*.

Taddeo si vede sul 1313. nelle Matricole dell'Arte della lana, che una delle maggiori era altresì. E perche più di una volta di Matricole, e di arti ci verrà fatta menzione in questo Discorso, fa di mestieri render chiaro per le medesime, cosa intender si debba; Imperciocchè a qualcheduno forse poco nelle Fiorentine Istorie versato potrebbe sembrare strano il nominare in una Nobile Famiglia così spesso le arti, & arti poi, che pajono a prima vista anzi vili, che nò. Si dovrà dunque sapere, ^(a) come in niun'altra Repubblica per sì lungo tempo, e con tanta violenza regnarono le discordie tra le Case de' Grandi, e le Popolari, quanto si feron nella Fiorentina, nella quale riuscito finalmen-

te

(a) Vedi Scipione Ammirato nell'Istor. Fiorentina. Eugenio Gamurrini Abate Cassinese nell'Istoria Genealogica delle Famiglie Tosche. & Umbre. tom. 2 fol. 174 & altrove: & altr'Istorici, e Scrittori Fiorentini.

6 *Discorso Genealogico*

te all'ultime di soggettar le prime, se le posero di sotto in maniera, che tolto si vide affatto da mano a' Grandi ogni governo; & ordinò il Popolo, che a niun de' Magnati dar si potesse in avvenire parte alcuna nell' amministrazione della Repubblica, se non avessero prima mutate Armi, e Casato, e non si fossero matricolati in una delle Arti, che prima in numero di quattordici, e poi di ventuna, erano in Firenze in maggiori, e minori distinte; dimodoche convenne a' Nobili, se vollero del Governo essere partecipi, farsi approvare, e descrivere nelle Matricole delle Arti, esercitandole, o no, e produrre avanti la fede della Matricola della sua Arte, per poter poscia, non ch'esser estratto, a esercitar alcun Maestrato, ma esser imborfato, o sia imbotolato per alcun de' medesimi; & essendo negli umani petti così violento, com'è, il desiderio del dominare, non si curarono le Case de' Grandi soggettarli a leggi cotanto rigide, purché fossero per quel mezzo al governo

Della Famiglia Nardi. 7

verno della Repubblica ritornati; onde lasciat' i vecchi cognomi, se ne prefer de' nuovi, e chi in un' Arte, e chi in un' altra si fero matricolare; Il che altro non suona nelle Famiglie Nobili di Firenze, se non che rendersi abili all' amministrazione del Pubblico, come il tutto ben ampiamente si può da ognuno nelle storie di quella Repubblica osservare. Quindi è, che il vederli nominar Arti nella Famiglia de' Nardi non è per recarle alcun pregiudicio, anzicche il veder la medesima fin da quando incominciò ad essere squittinata, & ammesa a' primi uffizj, passar sempremai per le Arti maggiori, come della Seta, della Lana, del Cambio, e simiglianti, che *andar per la Maggiore* si dice, per le quali non passavano, se non le più illustri Profapie di Firenze, è chiara, e concludentissima pruova della sua antica, e riguarvole Nobiltà; poiche molte altre Famiglie ancora Nobili cominciarono a passar prima per le Minori, che si dice *andar per la Minore*, & ebbero dopo al-

8 Discorso Genealogico

alcun tempo il passaggio alle Maggiori: La qual cosa, cioè d'essere passata per una delle Maggiori è il principal requisito per pruovar ad evidenza la chiara, e generosa Nobiltà nelle (a) Famiglie Fiorentine.

Tieri, il cui vero nome è Gualtieri, o Lottieri si legge ne Protocollo di Ser Ventura Niccoli del 1349. a c. 19., e procreò Rosella maritata (b) con Zanobi de Ricci figliuol di Corso delle più grandi, antiche, e potenti Famiglie di Firenze, dal qual matrimonio uscì fra gli altri Monsignor Giovanni de' Ricci, che fù Vescovo di Volterra nel 1397.

Nardo fù Segretario della Signoria, (c) o sia del Supremo Magistrato de' Signori Priori nel 1312. La qual carica era in grandissima stima, sì per l'importanza delle sue incombenze, sì perch'era congiunta col principio dell'abilità al godimento del Priorato, e degli altri due Magistrati Maggiori: e generò Fiorenzo, di cui si ha memoria nelle Matricole della Setta nel

(a) Gamurrini tom. 2 fol. 231. e 232. 464 e 470. & in altri luoghi.

(b) Istrum. del 1350 rogato da Ser Ventura Niccoli nell'Arch. di Firenze.

(c) Uffizio delle Tratte di Firenze in Libro chiamato Priorista.

Della Famiglia Nardi. 9

nel 1343., e Francesco, il qual viene ricordato altresì nelle Matricole del Cambio, una delle Maggiori, nel 1344., e fù del Consiglio del Comun di Firenze, leggendosi così di lui nel Protocollo di Ser Mazzingo di Pone Gennari da Monterappoli a c. 134. (a) *Franciscus olim Ser Nardi Fiorentij Sangallini Populi S. Felicis in Platea.*

Di Simone poi di Firenze, si ha memoria ne' Protocolli di Ser Gherardo Rossi di Firenze, ove si legge, ch'egli, nel 1313. del mese di Febrajo, come Commisario deputato da' due Camerlenghi del Comun di Firenze, i quali erano dell'Ordine degli Umiliati, pagò in Pistoja le Soldatesche spedite a presidiare il Castello di Montecatini. Ma

Buoninsegna figliuolo di Sangallino, fè Nardo, Rinieri detto Neri, e Filippo.

Di Neri non passò più oltre la posterità, che in una sua figliuola di nome *Francesca*, la quale da Nardo

B

tuo

(a) Archivio Generale di Firenze.

10 Discorso Genealogico

(a) Istrum rogato per Ser Orlandino di Nino di Biliotto da Marcialla nell' Archivio Generale di Firenze.

fuo Zio fù nel 1311. (a) promessa in moglie a Michele de' Buonamichi, tra' Nipoti di cui fiorì nel 1363. Ubal- dino Canonico Fiorentino, il qual' essendo già stato eletto Vescovo di Cortona, fù nel 1390. spedito da Ven- ceslao Imperadore suo Imbasciadore a Bonifazio IX., e poi Arcivescovo di Torri, & Arborea in Sardegna nel 1396.

Di Filippo si conserva il nome in un Sepolcro, posto nel recinto della Clau- sura del Monistero di S. Spirito de' Padri Agostiniani di Firenze, ove, ol- tre l'Arme de' Nardi in pietra, si legge l'Iscrizzion, che siegue: *Sepulchrum Filiorum Philippi Boninsegne*: ma poi de' suoi figliuoli niuna contezza ci è rimasa.

Nardo finalmente fù il maggior Uomo, che avesse in quei tempi la sua Casa, e molti vogliono, che go- dur' avesse il Priorato nel 1295. poichè ritrovandosi nel Priorista: *Nardus Segne* per Sesto di Borgo, pare, al giudizio de' più esperti Antiquarij, po;

Della Famiglia Nardi. 11

potersi cotai Dignità molto a pro- posito attribuire al nostro Nardo: sì per vederli allai ben corrispondere, e col nome proprio, e con quel del Padre al notato nel Priorista, sì an- cora per esser tanto egli, quanto i suoi figliuoli passati per Sesto di Bor- go, e per addattarsi gli anni, & il tempo. Or non si maravigli alcuno, se da quì avanti molto spesso men- zione si farà del Magistrato de' Prio- ri, o sia de' Signori; perciocche do- po annullati i più antichi de' Con- soli, & Anziani, essendo questo il Supremo, e mantenendosi in Palazzo con Maestà Reggia, e da lui dipen- dendo con potestà assoluta (a) e le guer- re, e le paci; non ci è tra' Fiorentini il più chiaro segno di Nobiltà, che l'aver goduto di un sì fatto posto. Figliuoli

di Nardo si trovano essere Michele, (b) Giovanni, Nardo, Segna, Nerozzo, Forese, Jacopo, e Francesco: I quali, separati da' lor Consorti, con i quali unitamente avean le Case nel Popo- lo di S. Felice in Piazza, Quartier

(a) Vedi gl' Istoricì Fio- rentini.

(b) Di tutti questi Fratel- li vi è memoria nel 1320. per Sesto di Borgo, e per Sesto di S. Piero Scherag- gio. Libro di Cartapeco- ra di Matricole ne l' Ufi- zio di Speciali, e Mercia- ri, e nel 1342 e 43. Pre- stanza in Cartapecosa Quarner S. Croce c. 510. nell' Archivio sopra Or- S. Michele.

12 Discorso Genealogico

(a) 1325. Libro d'accatto,
o prestanze in Camera
Fiscale di Firenze.

(b) Libro sudet. del 1325.
Prestanzone grosso in
Cartapeccora Quartier S.
Croce.

S. Spirito, Gonfalon Ferza, si ferma-
rono parte nel Sello di Borgo, e parte
nel Popolo S. Piero Scheraggio, (a) ch'
è nel centro della Città, e furon de-
scritti nel Quartier S. Croce, Gonfa-
lon Carro; e furono in tanta como-
dità, e ricchezza, che più di una volta
ferono insieme prestanze di buone, e
grosse somme di danajo alla Repub-
blica, siccome ben può ne' Prestanzo-
ni del 1342., e 43. (b) osservarsi: tro-
vandosi ancora passati per la Maggiore
nel 1320. Ma perche di costoro, *Mi-
chele*, e *Nardo* solamente han lasciate
posterità, che durano fino ad oggi,
mi spedirò prima degli altri, la de-
scendenza de' quali non passò molto
innanzi, per dir poscia de' suddetti
due Fratelli, da' quali tutta la Casa
dipende.

Francesco ebbe due figliuole, una
chiamata *Jacopa*, e l'altra *Apollonia*!
La prima ottenne due mariti, cioè
Bartolomeo di Giovanni Buonaccor-
si, (c) e poi Manetto Lamberti, amen-
due Gentiluomini Fiorentini, e si ritro-
va

(c) Protocol. di Ser Gre-
gorio di Ser Francesco
di Ser Baldo del 1394. c.
129.

Della Famiglia Nardi. 13

va legataria di Salvetro di Michele,
come nel Testamento del medesimo
si legge per rogo di Ser Benedetto
Cardi nel 1400. E Apollonia fù Sposa
di Bartolommeo Niccoli (a) di Fami-
glia ancor Nobile di Firenze, e madre
del celebre Niccolò Niccoli gran Let-
terato, e Protettor de' Letterati, di cui
abbondevolmente si parla nel Tomo
IX. del Giornale de' Letterati d'Ita-
lia, come d'uno de' più insigni Gentil-
uomini di Firenze.

(a) Protocol. di Ser Mi-
chele di Ser Jacopo da
Rabatta del 1351. c. 152.

Da Segna nacque *Bartolo*, di cui si
hà memoria nel 1345. essere passato
per la Maggiore. (b)

Jacopo fu genitor di *Lionardo* Squit-
tinato per la Maggiore negli anni
1381., e 1391. Quartier S. Croce Gon-
falon Carro.

(b) Nelle Matricole de-
gli Speciali, e Mercanti
del detto anno.

Forse si legge nella Matricola de'
Medici, una delle Maggiori, e più
accreditate: e

Nerozzo di Lisabetta di Giovan-
ni Pagliai (c) Nobile Fiorentina trasse
Benedetto, e *Nente*; Il primo si trova
nel 1351. nell' Eltimo S. Croce Carro
della

(c) Protocol. di Ser Mie-
chele di Ser Jacopo da
Rabatta 1360. c. 2.

14 Discorso Genealogico

(a) Gran Camera Fiscale della Città di Firenze: (a) e Nente
 C. 57.
 fu moglie di Michele di Jacopo da
 Rabatta (b) Nobile altresì Fiorentino:
 E questa Nente nel 1344. ebbe con-
 tro una sentenza, a tempo di Ser Van-
 ni da Città di Castello, (c) perciocche
 da coloro, che andavano per *Civita-*
tem Florentie (precise parole della
 sentenza) *rimando, & inquirendo, pro*
portantibus pannos, & vestes, & alia
ornamenta vetita, per ordinamenta Co-
munis Florentie, fu ella trovata por-
 tantem, & ferentem unam guarna-
 chiam cum manicottis, quorum longi-
 tudo excedebat manum propriam ipsius
 Domine Nentis; onde in vigore degli
 statuti, fu condannata in viginti quin-
 que libris florenorum parvorum dan-
 dis, & solvendis Camerario Comuni
 Florentie, pro ipso Comuni recipienti;
 dovendo la quarta parte di ciò, che
 al Commun predetto ne fùlle perve-
 nuto, darsi in sussidio della Fabbrica
 di S. Reparata, Cattedrale Chiesa di
 Firenze, e si trovano assicurar per lei
 Michele, e Nardo suoi Zij Quartier
 S.

(c) Libro in Cartapeccora
 reale del 1344. nell' Ar-
 chivio della Gran Came-
 ra Fiscale sopra Or San
 Michele di Firenze C. 2.

Della Famiglia Nardi. 15

S. Croce Popolo S. Piero Scheraggio, e
 Jacopo Scali Popolo S. Trinità.
 Disbrigate di costoro le descendenze,
 in due principali Capitoli tutto il Ra-
 gionamento dividendo, nel primo di
 Michele, e suoi posterì, che oggi vi-
 vono nella Città di Montalto nel Re-
 gno di Napoli, diremo; e nel secondo
 farem distinto racconto di Nardo, e
 suoi descendenti, i quali si ritrovano
 fiorir tuttavia in Firenze.

C A P. I.

Di Michele, e suoi Descen- denti.



Michele figliuolo ancor di
 Nardo di Buoninfegna fu
 uno de' piu grandi Sogget-
 ti di questa Casa, o per ver-
 dire, il più grande; per-
 ciocchè egli la portò all' onore del
 Principato, di cui non era fino a quell'
 ora stata partecipe. Comincio da' pri-
 mi

16 Discorso Genealogico

mi anni dell'età sua ad impiegare con vantaggio la sua opera per la Fiorentina Repubblica, e divenuto prudentissimo, e molto ne' politici affari perito, potè godere di tutti quei sublimi posti, ne quali montar si vedeano i più saggi, e riputati Patrizj. Risiedè (a) pertanto ben sei volte nel Magistrato de' 16. Gonfalonieri delle Compagnie, cioè nel 1348. 51. 56. 62. 65. e 69. Sei altre volte tra' 12. Buonuomini; il che fù nel 1349. 54. 58. 63. 68. e 70. I quali due Maestri erano di sommo riguardo, & immediatamente dopo l'Eccello de' Priori, insieme col quale tutte le pubbliche bisogne amministravano, con uguale stima, ed autorità: E cinque volte nel Supremo de' Signori Priori, come furono nel 1350. 53. 64. 67. e 72., dimo-
doche pallato per tutte le suddette cariche cotanto importanti, e riputate, giunse nel 1359. al Principato supremo della Padria, creato Gonfaloniero di Giustizia, o sia Doge, e Principe della Repubblica. (b) Fù memorabile il suo governo, perciocchè insortì in quei
tempi

(a) Del godimento di tutti questi Magistrati se ne ha la memoria nel Priorista,

(b) Scipione Ammirato Istorie Fiorentine par. 1. tom. 2. lib. XI, Gonf. 402. fol. 594.

Della Famiglia Nardi. 17

tempi la Compagnia del Conte Landò, che tutta la Toscana, Romagna, e Lombardia posta avea sozzopra, provide egli, che la sua Repubblica non ne avesse a soffrir le ostilità; Onde fatta lega insieme con molti Principi, che furon Luigi Rè di Napoli, Bernabò Visconti Signor di Milano, Francesco da Carrara Principe di Padova, & il Marchese da Este, ottenne da loro molto potenti, e validi soccorsi, co' quali uniti alle proprie Fiorentine Milizie, potè formar un esercito, e da difendere il suo Stato, e da offender l'inimico; Che però avendolo già posto all'ordine, e veggendo i Nemici vicini (proprie parole dell'Ammirato) a' 29. Giugno consegnò colle solite pompe l'Insegna Reale in mano del Malatesta Capitan Generale: (era questi Pandolfo Principe di Rimini) e fra gli altri soccorsi del Rè Luigi, vi fù una Compagnia di dodici Cavalieri Napoletani delle più Nobili Famiglie tra di Capovana, e di Nido condotta da Francesco Galeoto: La
qual

18 *Discorso Genealogico*

qual Compagnia, se ben picciola, fù nondimeno per la qualità de' Soggetti, che la componevano, e dal Nardi, e da tutta la Repubblica sommamente gradita, e con grandi onori, e liete accoglienze ricevuta. Ebbe Michele in donna Giovanna de' Guidalotti (a) figliuola di Lapo di nobilissima Famiglia, e di somma potenza tra le Guelfe, in maniera, che insieme con Bagnesi, e Pulci (b) si tirava dietro i Gherardini, Foraboschi, Sacchetti, Manieri, Quei da Quona, Lucardesi, Chiermontesi, Compiobesi, e Cavalcanti: e vi procreò *Salvestro*, e *Niccolosa*, & il suo testamento fù rogato per Ser Gregorio di Ser Francesco nel 1378. (c) in cui fra gli altri, dispone di un buono, e pingue legato, a favor de' Monaci di Monte Oliveto. La Guidalotti sua donna venne a morte sul 1383., e fù sepolta in S. Maria Novella de' Frati Predicatori coll' Abito di S. Domenico. De' lor figliuoli

Niccolosa fù donna di *Luigi di Piero*

(a) Gabella F.29.c.166.

(b) Ammirato Ist. Par. 1. Tom. 1. lib. 1 fol. 85. anno 1247.

(c) Gabel. F.29.c.166.

Della Famiglia Nardi. 19

Piero Canigiani (a) Nobilissimo Fiorentino: e

(a) Protocol. di Ser Bando di Bertino da Roma del 1379. c. 32.

Salvestro camminando full' orme paterne, riuscì anch' egli uno de' Maggiori Soggetti di questa Casa, e de' più Saggi, e riputati Senatori della sua Padria; in guisa, che si vide sempremai impiegato in tutt' i più grandi Uffizi, e dignità del Pubblico. Risiede (b) tra' Signori nel 1383., tra' Buonuomini nel 1388., e tra' Gonfalonieri di Compagnia nel 1386. Fù nel 1387. Commissario a Bologna, nel 1397. Capitano di Arezzo, e nel 1399. Ambasciadore della sua Repubblica a Carlo Malatesta di Rimini, e quindi poscia Ambasciadore a Siena, e Commissario in Casentino per cagion delle inimicizie, e discordie de' Conti Ubertini, & altri Conti, e Signori colla Repubblica: e nel 1394. si vide ancora con otto altri Nobili Cittadini deputato per Accoppiatore a veder le borse, & a far tutto quello, che apparteneva alla materia degli Squittini: Carico della più grande

(b) Il godimento di tutte queste Cariche costa dall' Archivio Pubblico delle Riformazioni di Firenze.

(c) Ammir. Ist. Par. 1. Tom. 1. lib. 16. fol. 84.

(a) Gamurrini To. 3. fol.
195.

importanza, (a) che allor si fosse nella Repubblica; poiche oltre alla cognizione de' pubblici affari, ricercava schiettezza, & integrità più, che mediocre, essendo in potestà di coloro, che in tale uffizio intervenivano, l'escludere, o l'ammettere a' principali Maestrati gli altri Patrizij: e gli altri otto, che insieme con lui furono a tal Carica eletti, erano i più riguardevoli Senatori di quell'età, così per chiarezza di Sangue, come per fenno, e valore, e per cariche essercitate, e furon Maso degli Albizzi Gonfaloniero di Giustizia, Andrea Vettori, Rosso del Rosso, Giovan Rucellai, Andrea Minerbeti, Davanzato Davanzati, Bartolommeo Valori, e Bartolommeo di Neri: Fù altresì Salvestro Uomo assai pietoso; onde a sue spese ristorò la Pieve di S. Martino fuori del Castello di Palaja, vedendosi anche oggi fuori la Porta di essa Chiesa, come pur dentro in molti luoghi della medesima, l'Armi de' Nardi, & in particolare nell'antica Tavola della
Cap

Cappella a man sinistra dal mezzo in giù della Chiesa, ove leggonfi queste parole: *Ista Cappella... edificata... Silvester quondam Michaelis Nardi pro Animabus Patris, & Matris, & suorum Descendentium anno Domini 1390. a dì 15. Agosto.* Prese moglie nel 1368., la qual fù Catarina Capponi (a) di chiarissimo Sangue Fiorentino figliuola di Andrea, che per la sua Repubblica si vide più volte Ambasciadore (b) in Ispagna, a Bologna, ad Arezzo, & altrove: e n'ebbe degna, e numerosa prole di maschi, e femmine, che furon *Andrea, Piero, Bernardo, Francesco, Michele, Jacopo, Niccolosa*, detta *Cosa*, *Diambra*, *Piera, Francesca*, o sia *Checca*, *Bartolommea*, e *Benedetta*. Nel suo Testamento, ch'è de' 9. di Luglio 1400. per rogo di Ser Benedetto Cardì (c) fa menzione di tutti i suoi figliuoli, e venuto a morte a' 28. del mese istesso, ottenne Sepoltura in S. Piero Scheraggio nella Tomba da lui fatta edificare, la qual è coverta d'un bel la-

(a) Gabel. Fol. 40. c. 278.

(b) Gamurrini Tom. 3. fol.
471.

(c) Gabel. C. 51. n. 38.

22 Discorso Genealogico

trone di marmo, su di cui veggonsi
l'Armi della famiglia, e si legge d'ogni
intorno l'Iscrizzion, che siegue: *Hoc
est Sepulchrum Silvestri Michaelis Nar-
di, & Suorum, Qui obiit Anno Domini
1400. 28. Julii.* Et in questa Chiesa
di S. Piero Scheraggio vi era la Cap-
pella di S. Andrea Padronato de' Nar-
di. (a) Delle figliuole femmine di Sal-
vestro

(a) Pubblici Documenti
nell' Ufficio de' Capitani
di Parte,

Niccolosa, o Cosa si maritò nel 1413
con Francesco di Biagio Leoni. (b)

(b) Protocol. di Ser Agno-
lo di Piero di Tommaso
di Terranova del 1413.
c. 2.

Bartolommea fù maritata due vol-
te: la prima con Agnolo di Giovanni
di Bartolo Bellincioni, (c) e la seconda
con Filippo di Piero Rinieri: (d)

(c) Protocol. di Ser Gre-
gorio, di Ser Francesco,
di Ser Baldo del 1393.
(d) Decime Filza del 1451.
c. 164.

Diambra con Giovanni di Nicco-
lò Castellani: (e)

(e) Di tuttettrè si legge
nel Protocol. di Ser Gre-
gorio, di Ser Francesco,
di Ser Baldo del 1392. al
1397.

Piera con Tribaldo di Guerriero de'
Rossi. (e)

Francesca, o sia Checca con Lando
di Antonio degli Orlandi, (e) e poi
con Niccolò di Messer Francesco Alber-
gotti. (f)

Benedetta finalmente si trova unita
in matrimonio con Luigi di Agnolo
Spiz

(f) Libro di ricorsi della
Mercanzia del 1440.
1441. nell' Ufficio della
Mercanzia di Firenze.

Della Famiglia Nardi. 23

Spini: (a) Famiglie tutte nobilissime, e
di somma stima, e chiarezza: e la Be-
nedetta poi Vedova dello Spini, si fè
Monaca in Fuligno. (b) Or de' maschi
Bernardo fù nel 1411. Podestà di
Modigliana, nel qual carico succedè
a Niccolò di Antonio Ridolfi, & eb-
be in successore Jacopo di Berto da
Filicaja, & avendo dato saggio ben-
rimarchevole della sua prudenza, sedè
l'anno appresso 1412. (c) tra' Signori
Priori, nel 13. tra' Buonomini, nel 19.
e 35. tra' Gonfalonieri di Compagnia;
per le quali dignità lodevolmente
amministrate, passò alla suprema di
Gonfaloniero di Giustizia nel 1422.
(d), sotto il cui Principato in somma
abbondanza, e tranquillità la Fioren-
tina Repubblica ritrovossi, e Paolo
Guinigi Signor di Lucca mandò Am-
basciatori in Firenze per rallegrarsi
della lega, che si era fatta seco: e fù
egli il Secondo Gonfaloniero di Giu-
stizia, o sia Doge, e Principe di que-
sta Famiglia. La sua donna ebbe nome
Cosa (e) figliuola di Piero di Arnolfo
dell'

(a) Gabel. N. Notific. c.
309.

(b) Gabel. lib. N. Notifi-
cazioni c. 309. 1416.

(c) Riformagioni di Fi-
renze,

(d) Ammir. Ist. Par. 1. Tol-
2. lib. 18. fol. 998, Gonf.
788.

(e) Catasto di Decima
del 1427. Quartier S. Cro-
ce Gonfalon Carro esi-
stente nello stanzone so-
pra Or. S. Michele.

24 *Discorso Genealogico*

dell' antichissima, e potentissima Casa de' Bardi Conti di Vernio, & essendogli questa mancata, si prese la seconda, che fù Niccolosa (a) di Terzino de' Manovelli Nobile anch' ella Fiorentina: mà nè dell' una, nè dell' altra ebbe prole.

Francesco si vide pure per la sua prudenza ne' più importanti Carichi della Padria; poiche risiedendo nel 1417. (b) nel Consiglio del Comun di Firenze, fù quindi nel 1424. de' 16. Gonfalonieri, e l'anno appresso Podestà di Norcia, e poi tra' Buonuomini, e tra' Signori Priori: Mà da lui nè men venne posterità; Onde la Prospia de' Nardi continuò per lo mezzo de' due fratelli Andrea, e Piero, e perciò di ciascun di loro partitamente diremo.

Andrea, e suoi Posterì.

Andrea fù Soggetto di valore, e prudenza non ordinaria, e gode nel 1434. del Priorato, nel 1415.

33.

Della Famiglia Nardi. 25

33. 37. 48. e 50. del Posto di Gonfaloniero di Compagnia, nel 1430. di quello de' Buonuomini, e governò pure da Podestà Modigliana, essendo successo a Biagio di Lorenzo Strozzi, & avendo in successore avuto Gianno di Giovan Morelli: e poi Prato, preceduto in quel governo da Brunetto di Giorgio Aldobrandini, e susseguito da Messer Rinaldo di Giannozzo Gianfigliuzzi: nelle quali Cariche fatta scena di un ottimo governo, ebbe la sorte insieme, & il merito di vederli assonto ben due volte alla Suprema di Gonfaloniero di Giustizia, cioè nel 1440. e 1446. Continuossi sotto il suo primo Principato (a) la guerra, che i Fiorentini, & il Papa facevano contro il Duca di Milano, le cui genti furono dal Conte Francesco Sforza Capitan della Lega rotte, e disperse: Ma, come Uomo molto alla pace inchinato, non mancò la seconda volta di promuovere ad ogni suo potere la quiete, e tranquillità dell' Italia, al quale

D

(a) Protocol. di Ser Lodovico di Francesco di Vanni del 1411. e 73.

(b) Vedi le Riformagioni.

(a) Ammir. Ist. Par. 2. lib. 21. fol. 32. Gont. 896.

26 *Discorso Genealogico*

effetto contribuì non poco per la
conchiusion della Pace tra li Vini-
ziani, e'l Duca Filippo, mandando
perciò Puccio de' Pucci in qualità d'
Ambasciador di Firenze insieme con
un Ambasciador della Signoria di
Vinegia per favorir gl' interessi di
questa. *Vollero ancora i Viniziani*
(narra l' Ammirato nelle sue Sto-
rie (a)) *che Puccio Pucci, il quale era*
Ambasciadore appresso di loro per con-
to della Repubblica n' andasse con un
loro Ambasciadore al Duca, per ten-
tare di svolger l' animo suo alla pace,
e dal Gonfaloniero Andrea Nardi, e
da' Signori entrati a Kalen di Settem-
bre, fù acconsentito: e più giù: Raccon-
tasi, che Puccio, il quale era Uomo
animoso, e geloso della riputazione del-
la sua Repubblica, vedendosi differire
dal Duca l' audienza, il quale avea
fama di governarsi a punto d' Astrolo-
gi, se n' era molto turbato tra se me-
desimo, perche mandato poi a chiama-
re dal Duca, averli risposto, ch' egli
non era acconcio ad andarvi, perche
se

(a) Lib. 22, fol. 51. Conf.
932.

Della Famiglia Nardi. 27

se era venuto il punto del Duca, non
era già venuto il suo. Moglie di An-
dra fù Cecca di Ser Pagno degli
Aliotti da Prato (a) Sorella di Mon-
signor Lodovico degli Aliotti Teso-
riero del Papa, Arcivescovo di Cal-
cedonia, Legato Apostolico in In-
ghilterra, e Vescovo di Volterra, e
Zia materna di Monsignore Stefano
di Geri del Buono Prelato di gran-
de stima, e Vescovo di Volterra an-
ch' esso: e da detta sua moglie tras-
se Salvestro, Bartolommeo, Bernardo,
Francesco, Cosa, e Catarina.

(a) Gabel. C. 67. c. 98.

Cosa prese in marito Mattia Bru-
ni (b) Nobile Fiorentino, i di cui Po-
steri sono oggi Baroni di Frattapic-
ciola, e Pardinola nel Regno di Na-
poli: e

(b) Gabel. C. 1 c. 4.

Catarina ebbe due Sposi: Il primo
Bartolommeo Bartoli: (c) e l' altro Fi-
lippo da Castiglionchio (d) degli anti-
chi Signori di Quona, Volognano, &
altre Castella, nella cui Casa fin da'
tempi di Carlo Magno fiorì Matteo
(e) armato Cavaliere da quel Cesare,

(c) Gabel. C. 98. c. 72.

(d) Gabel. D. 102. c. 138.

(e) Gamurrini Tom. 2.
fol. 392. e Seg.

28 *Discorso Genealogico*

& oggi sono i Conti Zanchini di Bologna. De' maschi

Bartolommeo si ritrova nel 1465.¹ de' 12. Buonuomini,

Bernardo fu decapitato, per aver tentato di sorprendere Prato, e toglierlo dal Dominio Fiorentino: e

Salvestro fu nel 1456., e 63. de' Signori, nel 1460., e 62. de' Gonfalonieri di Compagnia, e nel 1463.¹ degli Otto di Balìa, il qual Magistrato, come quello, che alla Podestà Dittatoria de' Romani (a) corrispondeva, era di Somma autorità nella Fiorentina Repubblica: & essendo egli stato avverso a Piero di Cosmo de' Medici, fu l'anno appresso del 64. casso dal predetto Magistrato degli Otto, e confinato (b) insieme con molti altri Nobili, e potenti Cittadini, fra' quali furono Giovanni di Neroni Dietisalvi Arcivescovo di Firenze, Dietisalvi suo fratello, Niccolò Soderini, & altri; Restò di lui un figliuolo chiamato Ilarione, che siedè tra' Buonuomini nel 1507., e da Lugrezia Galilei (c)

(a) Ammirato Ist. Fior. Par. 2. fol. 311.

(b) Jacopo Nardi Ist. Fiorentine.

(c) Gabel. K. 1. c. 31.

Della Famiglia Nardi. 29

figliuola di Alessandro, che fu per la Repubblica Capitan di Arezzo, ebbe Salvestro, Francesca, e Brigida.

Salvestro trovassi Squittinato per la maggiore nel 1524. (a) per lo Gonfalon Carro, e fu veduto di Colleggio; ma non avendo lasciata posterità alcuna, in lui mancò il ramo di Andrea il Gonfaloniero: e le sue Sorelle rimasero nobilmente, e conforme alla chiarezza della lor Casa, collocate; imperciocchè

Francesca fu maritata con Bartolomeo Gaetani (b) figliuolo di un altro Bartolo, il cui Avolo Piero Gaetani Nobilissimo Baron Pisano, Signore di molte Castella, e Nipote di Jacopo detto Sciarra Conte di Oriseo, e di Terricio, e Capitan Generale della Repubblica di Pisa, fu il primo, (c) che in Firenze passato, e quivi cortesemente ricevuto, & a quella Nobiltà ammeso, vi lasciò un Rampollo di sì generosa Famiglia, la quale in Pisa medesima avea prodotti Pontefici, Cardinali, Vicerè, Capitani Generali,

(a) Ufficio delle Riformagioni di Firenze.

(b) Gabel. A. 169. c. 8. per rogo di Ser Piero di Ser Francesco Sini.

(c) Ammir. Ist. Fior. Par. 3. lib. 17. Tom. 2. fol. 918.

(d) Vedi D. Costantino Gaetano nella Vita di Papa Gelasio II., Ferrante della Marra Duca della Guardia, e Carlo de' Lellis nella Famiglia Gaetani, & altri.

30 Discorso Genealogico

& altri gran Personaggi, e mandò in Cicilia i Principi del Cassaro, i Marchesi di Sortino, & altri Signori: E

Brigida sposò Giovanni di Lorenzo Ruspoli (a) Nobile Gentiluomo altresi di Firenze, del cui Sangue son fioriti in Roma i Marchesi Ruspoli, & oggi gli Eredi di costoro sono Principi di Cervetri:

Piero, e suoi Posterì:

L'Altro Ramo vien da Piero, il quale ottenne, secondo l'usato de' Personaggi di questa Casa, tutte le Cariche, e Dignità principali della Repubblica. Tra' 16. Gonfalonieri (b) si trova essere riseduto nel 1417. 39. 45. e 52., e tra' Signori nel 1429. 38. 48., e 59. Ebbe pur luogo nel Consiglio del Comun Fiorentino, e fu prima Podestà di Modigliana, nel quale Ufizio gli era preceduto Tura di Francesco Buonaveri, e gli seguì Berto di Miliano Salvini: E poscia Podestà di Prato, essendo il suo predecessore

stato

Della Famiglia Nardi. 31

stato Ruberto di Niccolò Martelli, E colui, che li venne appresso Niccolò di Lorenzo Soderini. La moglie sua fu Dianora Cavalcanti (a) delle più grandi, Nobili, e Consolari Famiglie di Firenze figliuola di Giachinotto di Salici de' Cavalcanti, e n'ebbe molti figliuoli, cioè *Salvestro, Francesco, Cosimo, Niccolò, e Marco*: avendo ancora lasciati Papino, e Bartolommeo naturali. (b)

Marco nel 1485. fu Podestà di Barga, (c) nel 1490. de' Gonfalonieri di Compagnia, nel 1491. de' Buonuomini, e nel 1494. degli Otto di Guardia, o Balìa. (d) Niccolò fu de' Signori nel 1483. e 1503., (e) de' 16. Gonfalonieri nel 1484. e 86., e Podestà di Barga nel 1479. Come altresì di Modigliana nel 1521., & avuta una sola figliuola di nome *Nanna* diminutivo di *Giovanna*, la maritò nel 1497. con Antonio di Jacopo Alamanni, (f) il quale oltre all'essere delle più illustri Schiatte Fiorentine, fu chiaro ancora per le Rime

(a) Gabel D. 210 c. 107. & Arruoto di Decima 1559 n. 3. Gonfalon Unicorno per rogo di Ser Giovannino di Antonio Balducci.

(b) Riformagioni di Firenze.

(a) Rogo di Ser Jacopo Salvestri del 1434. nell' Archivio Generale.

(b) Decime Catasto del 1457. Gonfalon Carro.

(c) Riformagioni.

(d) Jacopo Nardi Ist. Fiorentine.

(e) Riformagioni.

(f) Protocollo di Ser Raffaello Baldesi del 1530. c. 186. Gab. lib. 1 c. 107.

32 Discorso Genealogico

Rime da lui poste alla luce, e per Andrea suo Cugino, che con lode di valorosissimo Cavaliero Gerosolimitano, fiorì in quella Religione prima, che dell' Isola di Rodi s'insignorissero i Turchi.

Di Salvestro trovafi avere avute l' usate importanti Cariche di Gonfaloniero di Compagnia (a) nel 1475. 88., e 98., de' Buonuomini nel 1482. e 1504., e de' Priori di Libertà nel 1479., e riuscito a maraviglia in somiglianti governi, fù Vicario altresì di S. Giovanni in Val d'Arno di sopra nel 1502. Da Lugrezia, di cui s'ignora il Casato, vide suoi figliuoli *Andrea, Raffaello, Jacopo, Lodovico, Maria, e Lena*. Quelle due femmine furon Monache nel Monastero di San Vincenzio di Prato.

Lodovico fù Abate dell' Ordine di Vallombrosa, (b) e governò con fama di Santo, e buon Prelato il Monastero di Passignano, & altri.

Andrea risiedè nel Gonfalonierato di Compagnia nel 1510., e 26.

Ra =

Della Famiglia Nardi. 33

Rafaello fù Podestà di Campi (a) nel tempo dell' Assedio di Prato, e molto si ajutò a difender quel Castello dall' invasione de' Nimici; e fù Castellano di Torre nuova di Mare in Pisa, (a) la qual Fortezza non avendo voluto rendere in mano a Luigi Guicciardini Commissario di Pisa per Alessandro de' Medici assonto allora al governo della Repubblica, perche dicca volerne i contrasegni, e lettere della Signoria, gli fù ciò a grande errore imputato; onde avendo avute poscia le lettere, che avea richieste, fù ritenuto prigioniero in Pisa più d' un mese. Si accasò egli con Gostanza Aldobrandini (b) figliuola di Filippo fratello di Piero, (c) che fù Avolo de' Cardinali Giovanni, & Ippolito detto poi sul Trono del Vaticano Clemente VIII. Ond' è, ch' essendo la Gostanza Zia Cugina di un Pontefice sì glorioso, erano dirittamente considerati i figliuoli di lei, e di Rafaello Nardi congiunti di terzo grado col Papa, e Stretti Parenti de' Principi

(a) Jacopo Nardi Ist. Fiorentine.

(b) 1525. Gab. Condiz. c. 329.

(c) Gamur. Ist. Gen. Tom. 5 fol. 233.

(a) Riformagioni.

(b) Protocol. di Ser Scipione di Ser Alessandro Braccetti del 1521. c. 146.

34 *Discorso Genealogico*

pi Aldobrandini : Parentado certamente di tanto pregio, che ogni più illustre Casa chiamar se ne può con ogni ragione onoratissima : Colla qual Moglie procreò Rafaello un figliuolo, ch'ebbe nome

Francesco, il qual fù di Collegio, (a) e Squittinato per la Maggiore nel 1524. Due volte fù Costui unito in matrimonio, la prima nel 1549. con Fiammetta Cellini (b) : l'altra nel 1559. con Lisabetta Buoncambi, ambedue Nobili Fiorentine, e n'ebbe Gerozzo, & Egea, & ei poscia morì ucciso nel 1590. per commission di Girolamo suo Nipote. De' suoi figliuoli Gerozzo fù veduto di Collegio (c), &

Egea si maritò con Giovanni della Stufa (d), Famiglia di nobilissimo Sangue, la quale anche oggi è in Firenze con riguardevoli Titoli di Marchesato, e Contea.

Jacopo finalmente fratello de' Sudetti Lodovico, Andrea, e Rafaello, e figliuolo di Salvestro, fu non men chia-

(a) Riformagioni.

(b) Gab. Q. 4. c. 22. 22.

(c) Riformagioni.

(d) Decime Arruoto 1591.
R. 191.

Della Famiglia Nardi. 35

chiaro per li maneggi, e Cariche della Repubblica, che per le lettere, essendo un de' più celebri Letterati, Istorici, e Poeti, che abbia avuti l'Italia, non che la Toscana, o Firenze : Risiedè nel 1501. tra' Signori Priori di Libertà, e fù l'ultimo, che di questa Famiglia in quel Supremo grado risiedesse, avendovi Ella veduto sempre risiedere de' Suoi per lo corso non mai interrotto di 214. anni : fù de' 16. Gonfalonieri (a) ben tre volte nel 1511. 19. e 22., e de' 12. Buonuomini nel 1527. : fù nominato per un Ambasciatore ai Veneziani, (b) & in Vinegia insieme con altri Nobili Cittadini istituì la Compagnia de' Fiorentini, che fù da Cosmo I. de' Medici Duca allor di Firenze, e poi Gran Duca di Toscana confermata con i suoi Capitoli. Ma vie più celebre, e famoso si rendette per la strada delle lettere; Onde si trovan di lui molte Opere, e molti si vede aver onorate l' Opere loro col far degna memoria del suo nome. La prima fatica

(a) Riformagioni.

(b) Riformagioni.

36 *Discorso Genealogico*

del suo nobile ingegno si fù una Commedia intitolata *l'Amicizia* scritta in verso sciolto; dimodoche lasciò rigistrato nelle sue Lezzioni a c. 647. il dottissimo Benedetto Varchi, che di tal Verso l'Inventor primiero stato fosse il nostro Jacopo, avendo data fuori la sua Commedia molto prima, che in simil verso poetassero & il Trissino, e Luigi Alamanni. E' in principio della detta Commedia in lode di essa, e dell' Autore un Epigramma di Alessio Lapaccini, poi siegue la dedicatoria a Lorenzo di Filippo Strozzi, Evvi il Prolago, che incomincia:

Una Fabula nuova

Se d'ascoltar vi giova:

Et appresso:

Scusate E' primi frutti

Di questo nuovo Autore:

Et in fine leggonfi alcune Stanze, che si cantarono sù la Lira avanti la Signoria, quando si recitò la Commedia. Ne scrisse un'altra col titolo: *I due felici Rivali*, che originale si

Della Famiglia Nardi. 37

si conserva tra' Manoscritti della Stroziana: Dettò più Cantici, che si ritrovano tra' Carnascaleschi Stampati in Firenze nel 1559. Con i titoli Seguenti: *Trionfo della Compagnia del Broncone: Trionfo della Fama, e della Gloria: Trionfo di Venere, e di Giunone*. Scrisse la Vita di Antonio Giacomini famoso Capitano della Repubblica Fiorentina Stampata per li Sermartelli l'anno 1597., e dedicata da Lorenzo Giacomini a Ferdinando I. Granduca: Vi è pur la dedicatoria del Nardi scritta di Vinegia nel 1552. a Jacopo Giacomini Padre del Suddetto Lorenzo, che incomincia: *Avendo io già quattro anni sono descritta la Vita del nostro Antonio Giacomini Tebalducci, e considerando, che io sono oggi mai molto vicino al fine della mia, mi pare cosa pur molto dura, che quella meco si muoja, come riserbandola appresso a me, l'avverrebbe, non altrimenti, che a quel tempo avverrà a molte altre mie mal fortunate Carte, le quali del mio inchiostro vergate furono sola:*

solamente, perche mentre io le scrive-
va, mi fossero trà mille noiosi pensieri
un onesto trastullo. &c. Dittese in più
libri le Istorie Fiorentine, le quali sono
state in così alto pregio tenute, che
più fiate & in Italia, & in Francia, &
altrove si veggono stampate, fra le
quali edizioni la più corretta, e stima-
ta è quella di Firenze per Bartolomeo
Sermartelli del 1584., abbracciando in
dette Storie tutto ciò, che dal 1494.
fino al 1531. è nella Fiorentina Re-
pubblica successo; conservandosene tut-
tavia l'Originale nella celebre Libra-
ria degli Strozzi. Tradusse finalmente
le Romane Istorie di Tito Livio in
Toscana lingua, con eleganza cotanto
ammirabile, che resta anco incerto a
chi di lor due se ne debba loda mag-
giore; & aggiungendovi belle osserva-
zioni, & utilissime Spieghe, le diede in
luce in un grosso volume appresso i
Giunti in Vinegia nel 1562. e venne
in tanta stima questa Traduzione,
che Orazio Lambardelli ne' Fonti To-
scania c. 127. la propone per ottima
a i

a i Segretari, e così ancora a c. 68. ne
ragiona: Nella libera pendente all' il-
lustrante son da pregiar Benedetto Varchi
da Montevarchi di Toscana nel suo
Boezio della Consolazione; il Maestro
Remigio nell' Eroide sue di Ovidio;
Orazio Toscanella nel suo Quintilia-
no; Aldo Manucci il giovane nell' Epi-
stole di Tullio dette Familiari, e Gia-
copo Nardi Fiorentino nel suo Tito
Livio. Molte lettere ancora di lui si
trovano, piene di dottrina, e d'erudi-
zione, e fra l'altre quindici scritte a
Benedetto Varchi, la prima del 1542.,
e l'ultima del 1555., molti passi delle
quali sono riportati nella Vita del
Varchi inserita ne' Fasti Consolari dell'
Accademia Fiorentina del dottissimo,
e gentilissimo Salvino Salvini gran Let-
terato Fiorentino. Ma non picciola
obbligazione ancora conservano al no-
stro Nardi & i Letterati, e l'Italia
tutta, per essere egli stato, oltre ad
averla arricchita di tanti generosi par-
ti del secondo suo ingegno, la cagion
principale in far, che Francesco Guic-
ciar

40 *Discorso Genealogico*

(a) Girolamo Ghilini
Teatro d' Uomini Letterati
Vol. P. fol. 58.

ciardini (a) suo Amico intrinsechissimo si mettesse a scrivere le Istorie del suo tempo; il che fù da Colui fatto con tanta eleganza, e maestria, che ne a' Greci, nè a' Latini han punto oggi che invidiare gl' Italiani. Molti sono poi gli Scrittori, che di Jacopo fan memoria con quella lode, che si dee: Così Michel Bruto nella Prefazione dell' Istoria Fiorentina da lui indiritta a Piero Capponi, ove la sua liberalità, e cortesia verso i Letterati Uomini lodando, dice trall' altre: *Nam absentem Jacobum Nardum Senem Sanctissimum, tanquam Parentem Filius in illius adversâ, & jactatâ fortunâ colis pietate, & studio, id, quod tribuis hominis Singulari virtuti, doctrinæ, ingenio, quæ una tibi est causa gratissima ad omnes amandos: Così Andrea Dazzi nelle sue Poësie latine Stampate in Firenze nel 1549. a. c. 78.*

AD JACOBUM NARDUM.

*Jacobe mi præ cæteris Sodalibus
Amate, si quid ulli adhuc bene creditur,
Tuas*

Della Famiglia Nardi. 41

*Tuas rubore tinge ne malo genas,
Amare quo ferare, dum malè non ames.
Amas? quod ætas postulat facis tua;
Quod hic, & iste, & ille fecit, aut aget.
Commune crimen est, si amare crimen est.
Sed absit, ut Sodalium ego arbitrer meum
Libidinosa turpiter prurigne
Quicquid popellus inquit, moverier:
Sed illo Amore, quo bonum decet Virum
Novem Sororum amicum, & omnium Deum.
Vel ergo amas, ut optimum decet virum,
Vel non amas quicquid popellus inquit,
Bonam puta sat esse conscientiam.
Putereneve quod nec es, nec esse vis
Tuas rubore tinge ne malo genas
Amare quo ferare, dum malè non ames.
& a. c. 81.*

AD JACOBUM NARDUM.

*Horres dulciculos meos Jambos
Qui nomen nisi nil habent Jambi
Pulchella facie, venustulaque,
Qui sint melliculo, vel Atticillo
Vel longæ Siculis faavis sapor.
Horres immerito meos Jambos,
Sed nomen satis est habere Jambi
Quod durum cruor efficit Lyeambe.
Esto, si placet horreas Jambos,
Dum non Hendecasyllabos tremiscas,
Et lascivios meos Trochillos,
Et nervum rigidi, & pharetram Amoris,
Qui nec Cælicolum timore Regi,
F Nec*

42 *Discorso Genealogico*

*Nec Matri pietate, nec sibi ipsi,
Ne dum Nardiolo meo pepercit.
Jam tu, si benè te, Jacobe, novi;
Mavis Endecasyllabis Iambos.* Così
Benedetto Varchi nelle sue Rime:

*Quando meco, e col ver talor consiglio
Quanto da voi mi venne, e quanto aspetto
Quell' Amore, & Onor chiamato Figlio
Deve e' pietoso a buon Padre diletto.
Tutto, e più debbo a Voi, che con affetto
Paterno sempre or conforto, or consiglio
Nel mio sì lungo, e vostro eterno essiglio
Mi deste, e tranquillaste ogni sospetto.
Come entro dunque, Caro Padre mio,
Si dan pensiero in Voi, ch' ira, e disdegno
Fatto mi avete, e men grato, e men pio
Nome del vostro o più dolce, o più degno
Nardi, non hò nel cor, si v' avess' io
La bontà, la franchezza, e'l vostro ingegno.*

Così Michele Poccianti nel Catalogo degli Scrittori Fiorentini: *Jacobus Nardius & Fortuna, & animi dotibus pulcherrimè præditus per universam Italiam, & ceteras Mundi partes ob incredibilem omnium bonarum literarum notitiam clarus: Vir perhumanus, affabilis, modestus, ac multâ veneratione dignus, Philosophus.*
Hi,

Della Famiglia Nardi. 43

Historicus, & Vates disertissimus: Conscripsit plura terso, limato, ac gravi stilo, è quibus subjecta feruntur, videlicet: Vitam Francisci Ferrucci Ducis invidiissimi exercitus: Rursus Historias sui Temporis dictavit: Præterea Titum Livium in betruscam linguam redegit. Plurimos versus etiâ elegantissimè cecinit. Clarus habitus est 1530. & ut fertur, Venetiis obiit.

Così Giovannario Crescimbeni nel quarto Volume de' Commentari intorno alla sua Storia della Volgar Poesia a c. 124. e nelle Correzioni a c. 212., e così finalmente molti, e molti altri Scrittori, che per non essere infinitamente lungo, e noioso qui ben volentieri pretermetto. Visse egli lungo tempo fuor della Padria, e per lo più se sua dimora in Vinegia, ov' ebbe a sostener gravissimi colpi della sua avversa Fortuna, & ove per fine lungi dalla Padria, dalla Casa, e da' suoi figliuoli si morì. Si era egli accasato nel 1511. con Lena di Piero Bettini Nobile Fiorentina (a), e n' ot-

(a) Gabel. B. 163. c. 30.

44 Discorso Genealogico

tenne Roberto, Salvestro, Lodovico, Niccolò, e Piero, che si trovan tutti Squittinati per la maggiore nel 1524. per lo Gonfalon Carro. (a)

(a) Decime Arruoto 1592 n. 35.

(b) Ufizio delle Tratte:

(c) 1534. Libri di Decima Quartier S. Croce. Gonfalon Carro c. 411.

(d) Filza di Processi di Confiscazioni degli anni 1590. e 91. c. 886. nell' Archivio de' Capitani di Parte Guelfa.

Roberto fu veduto di Collegio (b), ma ritirato in Leon di Francia (c), stabilì colà sua dimora, e dalla Donna sua, che fu Cecilia Riva Nobilissima Melanese (d) procreò *Girolamo, Camillo, Giovangirolamo, Maria Maddalena, Lugrezia, & Agnola*, & ebbe ancora *Giulio* naturale. Delle femmine

Maria Maddalena si maritò con Ugo Lescot Luogotenente delle Guardie della Città di Leone, leggendosi nell' Istromento matrimoniale queste parole: (e) *Strenuo Viro Hugoni Lescot Locumtenenti Praefectus Excubiarum hujus Civitatis Lugduni.*

Lugrezia fu Sposa di Orazio Domenici Nobile Lucchese (f), &

Agnola vestì l' Abito di Monaca nel Monastero di S. Chiara di Monbrison in Leone. (g) De' Maschi

Camillo, Giovangirolamo, e Gi

Della Famiglia Nardi. 45

Girolamo fur di Collegio: (a) ma per aver Costui fatto uccider Francesco suo Zio figliuol di Rafaello, si ritrova ribelle dalla Padria sul 1590., senza aver avuta prole alcuna dalla sua Moglie, che si fu Ginevra Albertinelli (b) Nobile Fiorentina; Onde in lui mancò la posterità di Salvestro di Piero.

(b) Decime 1594. n. 185. Gonfalone Leon d'oro

Resta ora dunque, che facciam parola di Francesco, o sia Cecco altro figliuolo di Piero, e di Dianora Cavalcanti, (c) e fratello di Salvestro, di cui abbiám veduta spenta in Girolamo la descendenza, e fratello altresì di Marco, di Cosimo, e di Niccolò ricordati di sopra: I Posterì del qual Francesco, o Cecco vivono fino ad oggi con isplendor di Nobiltà nella Città di Montalto del Regno di Napoli. Egli pertanto sedè tra' 12. Buonomini nel 1472. (d), e nell' Eccelso Magistrato de' Signori di Libertà nel 1473., e fu di molta abilità, e maneggio nella sua Repubblica, in tanto, che potè render molti servigi appresso di quella a i Rè di Napoli della Casa di

(c) Decime Catasto del 1457. Gonfalon Carro. Rogo di Ser Jacopo Salvestri 1434. nell' Archivio Generale.

(d) Riformagioni;

(e) Filza suddetta nell' Archivio di Parte Guelfa.

(f) Filza sud. c. 881.

(g) Filza sud. c. 889.